

PARROCCHIA "Santa Maria Regina della Pace"
Osimo Stazione - Abbadia

ADORAZIONE EUCARISTICA IN ATTESA DEL NATALE

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

G. Nel Natale celebriamo la nascita e la manifestazione di Gesù Cristo, luce del mondo che viene ad illuminare le nostre tenebre. Egli discende dalla famiglia regale di Davide, al quale Dio aveva promesso un regno eterno; entra nella nostra storia per vivere in pieno la vita degli uomini e per rendere partecipe chi crede in lui della vita di figlio di Dio. Lasciamo che i nostri cuori si aprano alla salvezza che ancora una volta ci raggiunge e si fa Dono. Invochiamo il dono dello Spirito Santo perché illumini i nostri occhi e ci doni la capacità di riconoscere il Signore che viene.

Ripetiamo insieme: Del tuo Spirito, Signore, è piena la terra.

Tutti: Del Tuo Spirito, Signore, è piena la terra.

Vieni Spirito Santo, Tu che santifichi e doni vita: donaci
uno sguardo vigilante che sappia discernere e
penetrare le meraviglie compiute da Dio.

Tutti: Del Tuo Spirito, Signore, è piena la terra.

Vieni Spirito Santo Tu che dai luce all'intimo splendore
dell'anima: illumina ogni ombra nascosta nella
profondità del cuore, rivelaci la bellezza e l'incanto che
danno forma alla nostra esistenza.

Tutti: Del Tuo Spirito, Signore, è piena la terra.

Vieni Spirito Santo, Tu che penetri gli abissi e risvegli
la vita: infondi in noi tenerezza e fiducia, perché
scorgiamo un frammento del Tuo chiarore sul volto di
ogni creatura.

Tutti: Del Tuo Spirito, Signore, è piena la terra.

Vieni Spirito Santo, Tu che accendi lo stupore degli
occhi: ravviva i colori della speranza, inonda del Tuo
fulgore la storia e fai sorgere l'orizzonte atteso che
realizza le promesse di pace.

Tutti: Del Tuo Spirito, Signore, è piena la terra.

Canto

PAUSA DI ADORAZIONE SILENZIOSA



G. La prima ad accogliere la luce, la prima discepola del popolo di Dio è Maria, donna dell'attesa. Su questa ragazza di un piccolo villaggio d'Israele, lontano dalle luci del mondo, si posò lo sguardo del Signore che l'aveva scelta per essere la madre del suo Figlio. La storia di Maria è anche la storia di un Dio che sorprende.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc. 1, 26-38)

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei. Parola del Signore.

Quando contempliamo questa scena, la Vergine Maria vuole che ci lasciamo sorprendere insieme a lei. Contemplandola così bella, purissima, umile, senza alcuna superbia ne presunzione, possiamo riconoscere il nostro vero destino, la nostra vocazione più profonda: essere amati, essere trasformati dall'amore, dalla bellezza di Dio. Dio ha rivolto il suo sguardo d'amore su ciascuno di noi, con il nostro nome e cognome.

Come ha fatto con Maria, Egli ci ha scelti sin dalla creazione del mondo, per essere santi e immacolati. Dio rompe i nostri schemi, mette in crisi i nostri progetti e ci dice: fidati di me, non aver paura, lasciati sorprendere, esci da te stesso e seguimi.

Aspetta che ci lasciamo sorprendere, nella semplicità, nell'umiltà della nostra vita. Così si vuole manifestare. Ci dà il suo amore che salva, ha cura di noi, ci dà forza. E, ci chiama verso un'avventura divina: essere lo sguardo di Dio; il suo sorriso; le sue mani in questo mondo.

Non ci chiede cose straordinarie. Soltanto, ci chiede di ascoltare la sua parola e che ci fidiamo di lui. In modo che ogni giorno sia una Annunciazione, con Maria.



G. Invochiamo Maria con la preghiera del Magnificat perché con la Sua silenziosa presenza ci accompagni a Suo Figlio Gesù. Recitiamo insieme:

***L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in
Dio mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua
serva, d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno Beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il Suo nome. Di generazione in generazione
la Sua misericordia si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i
superbi nei pensieri del loro cuore.
Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili.
Ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia.
Come aveva promesso ai nostri padri ad Abramo
e alla sua discendenza per sempre.***

PAUSA DI ADORAZIONE SILENZIOSA



G. Gesù, Figlio di Dio, realizza nella sua persona le nozze di Dio con il suo popolo. La nascita di Gesù è la buona novella da annunciare al mondo. Lasciamoci avvolgere dalla luce della gloria del Signore e lasciamo che il messaggio di pace proclamato dagli angeli riscaldi anche il nostro cuore.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc. 2, 1-7)

[1] In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. [2] Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. [3] Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. [4] Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, [5] per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. [6] Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i

giorni del parto. [7] Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. Parola del Signore.

Ti rendiamo grazie, Signore dell'universo e degli uomini, perché nel bambino Gesù, che è venuto sulla terra per portare i tuoi doni — la pace, la gioia, la giustizia e la salvezza — si è manifestato il tuo amore per tutti. Vogliamo capire, anche se con la piccolezza della nostra mente, qualcosa del mistero del Verbo incarnato, perché esso illumina il mistero umano.

Per i Giudei era assurdo pensare che la Parola definitiva di Dio fosse apparsa nella debolezza dell'uomo Gesù. Per i pagani era scandalo accettare la piena umanità del Figlio di Dio, luogo indegno della divinità.

Noi crediamo, invece, che la Parola, in un momento storico ben preciso, «si è fatta carne» nella sua fragilità e impotenza come ogni creatura, nascendo da una donna, Maria, e crediamo che nel Cristo Gesù, vero uomo e vero Dio, risiede la rivelazione definitiva del Padre e l'annuncio della fede che ci salva.

Noi, uomini del terzo millennio, abbiamo bisogno di Gesù, rivelatore del tuo amore di Padre, per uscire dal nostro individualismo e dalla nostra superficialità, che ci privano dei veri valori nei quali si può trovare la speranza di vivere.

Signore, la nascita del tuo Figlio ci rivela che anche noi, in Gesù, siamo diventati tuoi figli e ti possiamo conoscere. Fa' che l'intera nostra vita, sul modello di quella di Cristo, sia rivolta in atteggiamento di docilità filiale verso di te.



G. Esprimiamo la nostra gioia per la nascita di Gesù Salvatore con le parole del Salmo 95. Ripetiamo insieme: Oggi è nato per noi il Salvatore.

Tutti: Oggi è nato per noi il Salvatore.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome. R.*

*Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie. R.*

*Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta. R.*

*Davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli. R.*

Canto

PAUSA DI ADORAZIONE SILENZIOSA



G. Non tutti accolgono o sono disposti ad accogliere Gesù che viene, presenza luminosa della Parola di Dio. Lo evidenzia chiaramente Giovanni all'inizio del suo Vangelo. Come i detentori del potere politico e religioso dell'epoca, anche noi, quando ci lasciamo avvolgere dall'egoismo e dal materialismo dilaganti, diventiamo incapaci di riconoscere la Buona Notizia.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv. 1,1-14)

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.
Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.
In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini;
la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.
Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.
Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.
Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.
Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.
Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.
Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.
A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue
né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.
E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Parola del Signore.*

Carissimi, non obbedirei al mio dovere di vescovo se vi dicessi “Buon Natale” senza darvi disturbo. Io, invece, vi voglio infastidire. Non sopporto infatti l’idea di dover rivolgere auguri innocui, formali, imposti dalla routine di calendario. Mi lusinga addirittura l’ipotesi che qualcuno li respinga al mittente come indesiderati.

Tanti auguri scomodi, allora, miei cari fratelli!

Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali e vi conceda di inventarvi una vita carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio. Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio.

Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la vostra carriera diventa idolo della vostra vita, il sorpasso, il progetto dei vostri giorni, la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate.

I pastori che vegliano nella notte, “facendo la guardia al gregge”, e scrutano l’aurora, vi diano il senso della storia, l’ebbrezza delle attese, il gaudio dell’abbandono in Dio. E vi ispirino il desiderio profondo di vivere poveri che è poi l’unico modo per morire ricchi. Buon Natale! Sul nostro vecchio mondo che muore, nasca la speranza. (Mons. Tonino Bello)



G. Nonostante le nostre innumerevoli infedeltà, l’amore di Dio non viene mai meno. Con le parole del salmo 8 cantiamo la sua grandezza e la magnificenza della creatura umana. Ripetiamo: O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.

Tutti: O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.

2] O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza. **R.**

[3] Con la bocca dei bimbi e dei lattanti
afferma la tua potenza contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli. **R.**

[4] Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,
[5] che cosa è l'uomo perché te ne ricordi
e il figlio dell'uomo perché te ne curi? **R.**

[6] Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,
di gloria e di onore lo hai coronato:
[7] gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi;

[8] tutti i greggi e gli armenti,
tutte le bestie della campagna;
[9] Gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
che percorrono le vie del mare. **R.**

PAUSA DI ADORAZIONE SILENZIOSA



G. Per annunciare la nascita del Figlio sulla terra, Dio avrebbe potuto convocare tutti i re, i capi religiosi e i sapienti dell'epoca. Invece ha invitato solo dei miseri pastori, gente ai margini della società, che stava sempre con gli animali, non partecipava ai riti, "impura" e "ladra". In questo modo ci ha voluto far capire che il suo annuncio è per chi è umile di cuore, per chi crede e obbedisce, anche se è all'ultimo posto della società civile, anche se è un clandestino, uno zingaro o un barbone.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc. 2, 8-18)

[8] C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. [9] Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, [10] ma l'angelo disse loro: "Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: [11] oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. [12] Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia". [13] E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: [14] "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama". [15] Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: "Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere". [16] Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. [17] E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. [18] Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano.

Parola del Signore.

Signore Gesù, anche noi come i pastori, siamo qui davanti a te, per intendere quell'annuncio che da duemila anni percorre questa terra portando consolazione e speranza.

*Da quel giorno, infatti, ogni luogo è Betlemme. E' Betlemme ogni angolo del mondo in cui il Vangelo trova chi lo aspetta e lo accoglie con gioia. E' Betlemme ogni regione della terra in cui uomini e donne desiderano un pane che finalmente sazi le loro attese più profonde; è Betlemme ogni terreno, brullo o fecondo, arido o rigoglioso, in cui ci sia almeno un po' di paglia per deporre te, Bambino Gesù, e riconoscere in te il Salvatore, il Cristo, il Signore. Verso te, Bambino Gesù, Figlio del Dio vivente fatto uomo, si volgono i nostri sguardi per diventare limpidi e luminosi d'amore. Verso te, Bambino Gesù, si tendono le nostre mani, per essere trasformate in strumenti di giustizia e di pace, di compassione e di fraternità. Signore Gesù, sazia di Amore la fame del mondo!
Marana tha, vieni Signore Gesù!*



G. L'annuncio degli angeli non è "agli uomini di buona volontà", ma "agli uomini che Egli ama", E' quindi rivolto a tutti, non solo i buoni. Anzi, è per i più poveri, i peccatori e, quindi, anche per me e per ciascuno di noi. Apriamo il cuore ad una profonda serenità: non siamo abbandonati! Recitiamo insieme:

***Contemplando il tuo volto di Bambino,
o Gesù Redentore del mondo,
appena giunto tra di noi,
tocchiamo con le nostre povere mani
la bellezza, la grandezza e la tenerezza di Dio
fatto uomo nel grembo verginale di Maria
e venuto alla luce nella notte più luminosa di questo mondo.
Davanti a Te, Re Bambino,
dai connotati dolci e rassicuranti
noi ci immergiamo in questo Natale
per recuperare amore, pace e serenità.
Inginocchiati, come i semplici pastori di Betlemme
che corsero subito a renderti onore,
noi ci prostriamo per chiederti di aiutarci
a ritrovare la strada che porta a Te, o nostro Signore.
Siamo qui ad adorarti, come i Re Magi,
e nelle nostre misere condizioni ti offriamo in dono
ciò che possediamo di più prezioso dentro noi,
il nostro povero e sofferente cuore.
Da questa rinnovata grotta di luce e di speranza
di un piccolo villaggio della Galilea delle genti,
volgi il tuo sguardo d'amore e di bontà all'umanità intera,
che dalla tua annuale ricorrenza natalizia,
attende una risposta globalizzata dell'amore e della misericordia
che Tu ci hai insegnato e comunicato, o Emanuele, Dio con noi.
Amen.***

PAUSA DI ADORAZIONE SILENZIOSA



Preghiera di conclusione

*Nasci ancora, Gesù bambino, nei cuori di chi ha bisogno di luce,
di conforto, di chi necessita di una mano d'aiuto.*

Nasci Gesù nel cuore di chi non ha figli a cui donarsi, di chi orfano cerca il padre.

Nasci nei cuori dei figli solitari, che non hanno nessuno con cui condividere.

Nasci nei cuori tristi, angosciati e stanchi, in chi oppresso e affaticato soccombe.

Nasci, Gesù, nei cuori lacerati dal dolore, contusi dal timore, sfiduciati e senza speranza.

Nasci nei cuori amareggiati per la delusione, accasciati dal fallimento.

Nasci in chi soffre nel corpo martoriato.

*Nasci negli ospedali Gesù, nei luoghi d'abbandono, negli ospizi, tra quanti sono soli,
nei luoghi d'infamia, dove si vende veleno, si colleziona morte. Nasci nelle carceri e nelle
chiese vuote. Nasci tra chi muore di fame. Nasci ancora, Signore, nel cuore di chi
sanguina e di chi è in agonia.*

Nasci in mezzo a guerre e morti, tra indifferenza e cattiverie,

tu che non demordi e sempre spera che cambiamo rotta.

Nasci ancora una volta, Gesù, nel ricordo di quanti hai chiamato nella tua casa.

Nasci ancora in chi quotidianamente ti pensa e lotta senza mollare.

*Nasci ancora e sempre in me: in me pastore errante che, la sera, volgo lo sguardo al cielo
per scorgere la stella, l'astro che m'invita alla sequela,
che mi conduce alla tua grotta, dando luce alla mia notte.*

Grazie, Signore Gesù, del Tuo amore infinito!

Canto

